

Predella journal of visual arts, n°54, 2023 www.predella.it - Miscellanea / *Miscellany* 

www.predella.it / predella.cfs.unipi.it

Direzione scientifica e proprietà / *Scholarly Editors-in-Chief and owners:*

Gerardo de Simone, Emanuele Pellegrini - predella@predella.it

Predella pubblica ogni anno due numeri online e due numeri monografici a stampa /

Predella publishes two online issues and two monographic print issues each year

Tutti gli articoli sono sottoposti alla peer-review anonima / All articles are subject to anonymous peer-review

Comitato scientifico / *Advisory Board:* Diane Bodart, Maria Luisa Catoni, Michele Dantini, Annamaria Ducci, Fabio Marcelli, Linda Pisani, Neville Rowley, Francesco Solinas

Redazione / *Editorial Board:* Elisa Bassetto, Elisa Bernard, Nicole Crescenzi, Silvia Massa

Collaboratori / *Collaborators:* Vittoria Camelliti, Angela D'Alise, Livia Fasolo, Flaminia Ferlito, Marco Foravalle, Giulia Gilesi, Alessandro Masetti

Impaginazione / *Layout:* Elisa Bassetto, Elisa Bernard, Sofia Bulleri, Nicole Crescenzi, Rebecca Di Gisi

Predella journal of visual arts - ISSN 1827-8655

L'etimologia della parola monumento racchiude in sé il monito e la memoria. *Monitum* e *Monumentum*: valgono ancora oggi tali significati? Il XX e il primo quarto del XXI secolo hanno visto spesso stravolte, come accaduto ad altre forme d'arte, l'idea, la realizzazione e la funzione del monumento, con esiti volutamente spiazzanti, di rovesciamento anche radicale. Al contempo si sono continuati a produrre in molteplici contesti monumenti di impronta tradizionale, per ragioni di propaganda, di ossequio al potere o di conformità alla volontà popolare.

La storia dei monumenti si intreccia storicamente con la politica, con l'ideologia, con la religione, con valori e paradigmi inevitabilmente mutevoli nel tempo. Così negli ultimi anni la revisione delle *idées reçues*, delle narrazioni storiche, delle prospettive di lettura, secondo dialettiche culturali e geopolitiche (Nord-Sud, Oriente-Occidente, colonialismo/decolonizzazione, autocrazie/democrazie) ma anche identitarie (di razza, di genere, delle minoranze...) ha portato a ridiscutere il giudizio su figure storiche in precedenza largamente celebrate e a contestarne, in forme più o meno radicali (da presidi o *flashmob* a *happening* e imbrattamenti, fino all'estremo della rimozione o abbattimento), i monumenti ad esse dedicati.

L'imputazione di vari capi d'accusa a personaggi oggi dibattuti del passato e la conseguente critica ai loro monumenti corre oggi in parallelo con la discussione che si accende sui nuovi monumenti, sul grado con cui essi corrispondono o non corrispondono al sentire comune, ai valori condivisi dalla o dalle collettività cui sono destinati, di volta in volta in contesti diversi ma che inevitabilmente nel mondo attuale non sono mai solo "locali", bensì sempre in qualche misura anche "globali" grazie alla diffusione immediata delle immagini sui social e in rete.

Tre contributi di questo numero di «Predella» affrontano, da prospettive diverse, il tema dei monumenti oggi, evidenziandone le problematicità e l'irriducibilità a formule facili e univoche. Il dibattito è in un certo senso appena cominciato, e possiamo solo auspicare che queste pagine aiutino ad alimentarlo. La riflessione sui monumenti è una riflessione non più solo sulle forme e le tipologie, quanto (soprattutto) sulle identità, sui valori, sui diritti: temi tutti di urgente attualità, in Italia come altrove, che ci spingono a sollecitare ulteriori approfondimenti che rifuggano da sentenze preconfezionate e da ogni tentazione di unilateralismo e si aprano invece al confronto e a valutazioni fondate sull'equilibrio e la contemporaneità

tra punti di vista diversi. Non ultimo, quella della conservazione del patrimonio culturale.

Senza rinunciare, beninteso, a prendere posizione, anche a costo di sbagliare. Se s'impura dagli errori, salutari insegnamenti possono trarsi anche da monumenti oggi percepiti come inaccettabili o "sbagliati". Segno che la cancellazione e la distruzione non sono mai, o almeno quasi mai, la risposta migliore. Contestare, criticare, ridiscutere, al limite ricollocare i monumenti o spingerli in un contenitore che non è mai neutro, e cioè il museo, sono opzioni culturalmente più sensate e feconde rispetto al loro abbattimento. La conoscenza del passato, anche dei suoi lati oscuri, è sempre preferibile alla sua obliterazione. Ai monumenti bisogna chiedere non solo di rispecchiare le (volubili) positività riconosciute *hic et nunc*, ma di sollevare il velo, come il Tempo che denuda la Verità, su eredità problematiche.